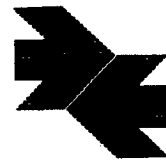


Borsa
-0,86
Indice
Mib 1034
(+3,4 dal
4-1-1988)



Lira
Scarsi
spostamenti
tra le
monete
dello Sme



Dollaro
Ha iniziato
la settimana
al rialzo
(in Italia
1250,55 lire)



ECONOMIA & LAVORO



In arrivo
una nuova
stangata?
Colombo nega

È in arrivo una nuova stangata? Dopo le dichiarazioni di De Mita sul settemila (o sono diecimila, come dice la Banca d'Italia) miliardi che è necessario risparmiare per riportare in confini accettabili il fabbisogno statale, inizia il balletto delle voci sul provvedimento che dovranno praticamente consentire l'operazione-recupero. Che nuove misure siano già allo studio è noto. Si inizia a parlare di una nuova «una tantum» che potrebbe essere anche discussa in un Consiglio dei ministri a fine settimana. Su quali voci non è però chiaro, visto che al ministero delle Finanze si tende ad escludere un aumento dell'Iva, dopo la negativa esperienza dell'addizionale temporanea introdotta negli ultimi quattro mesi dello scorso anno. Ancora potrebbe essere incrementate alcune imposte indirette non ancora ritoccate mentre non si escluderebbero tagli alla spesa pubblica, a partire dalla sanità (e qui potrebbe trovare posto la proposta di Amato di introdurre un livello di reddito oltre il quale escludere prestazioni gratuite). Non trova consenso, invece, la possibilità di tassare i capital-gain o introdurre una patrimoniale seppur «leggera». Tutte queste «voci» sono state però smentite dal ministro Emilio Colombo (nella foto). Ma anche questa sequenza di anticipazioni e smentite è già vista troppe volte. Colombo, comunque, ha precisato che i nuovi provvedimenti sono allo studio e non si parla ancora di metterli a punto.

Corrado Rossitto
confermato
presidente
dell'Unionquadrì

Con la conferma di Corrado Rossitto presidente e di Antonio Dionesalvi segretario nazionale si è concluso ieri il quarto congresso dell'Unionquadrì, caratterizzato con la volontà di assicurare la rappresentanza e il potere contrattuale per la categoria dei quadri. Sull'ammissione dell'Unionquadrì alle trattative contrattuali c'è stato, afferma un comunicato dell'organizzazione, un «generale riscontro positivo» da parte degli esponenti politici intervenuti, tra cui Scotti, Marianetti e Bassolino.

La Comit
modifica
l'offerta
per Irving Bank

La Banca commerciale italiana ha modificato l'offerta per una partecipazione del pacchetto azionario della Irving Bank, aumentando la quota della banca americana prevista dalla propria Opa dal 45 al 51%.

La Comit ha aggiunto che pagherà agli azionisti Irving un interesse annuo del 7% sul prezzo di 75 dollari per azione invece dell'offerta precedente.

Imminente
la procedura Cee
contro i sussidi
alla Finsider

Domani la Commissione Cee dovrebbe discutere l'eventuale procedura contro la Finsider per gli aiuti di cui gode dal 1985. Intanto oggi si riuniscono le segreterie dei metalmeccanici di Cgil Cisl Uil in vista dell'incontro con il ministro delle Pps Fracanzani previsto per il 10 maggio. Peraltro la Comunità per il carbone e l'acciaio (Ceca) sta approntando una serie di misure per il riadattamento siderurgico che riguardano il prepensionamento, la mobilità interna, la disoccupazione, la riqualificazione e la formazione.

Nessun limite
per l'import
di banconote
italiane

Da oggi i cittadini e i «non residenti» potranno far entrare in Italia banconote italiane per un importo illimitato: è quanto stabilisce un decreto del ministro del Commercio con l'estero Renato Ruggiero. Con il nuovo decreto, il limite all'importazione viene abolito, mentre quello all'esportazione è stato portato a 500.000 lire, se al seguito di residenti, e di 5 milioni, se al seguito di non residenti, ai portatori potrà «essere richiesto di indicare l'origine delle banconote e l'utilizzazione cui sono destinate in Italia».

RAUL WITTENBERG



Sabato manifestazione unitaria a Roma per una seria politica di sviluppo nel Mezzogiorno 17 anni fa a Reggio Calabria

Il sindacato riparte dal Sud

Sabato da tutta Italia, i lavoratori arriveranno a Roma. Sfileranno per le vie della capitale, urlando slogan per il Sud. A 17 anni di distanza dall'ultima iniziativa sindacale, infatti, il sindacato torna in piazza per rilanciare la vertenza-Mezzogiorno. E a quest'appuntamento i sindacati sperano di arrivare con qualche risultato: Cgil, Cisl e Uil s'incontrano con De Mita. Vogliono risposte sul fisco e sul Sud.

STEFANO BOCCONETTI

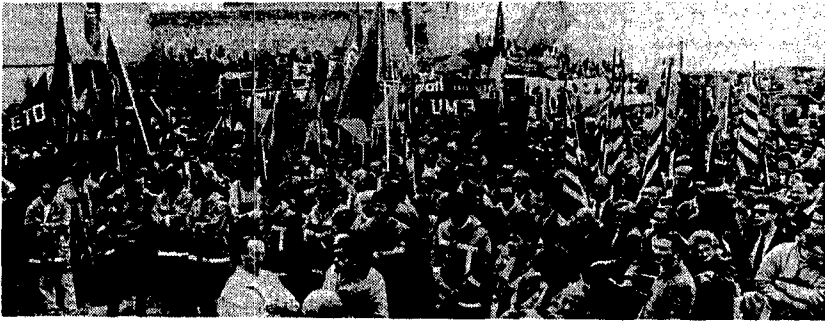
ROMA. Diciassette anni. Lo spazio di una generazione, più o meno. Per tutto questo tempo ne hanno parlato, questo sì, ne hanno discusso in convegni e tavole rotonde. E - va dato atto a loro anche di questo - hanno fatto pure richieste. Ai governi (soprattutto a quelli in via di formazione), alle partecipazioni statali, alle stesse Confindustria di proposte ne hanno fatte tante. E hanno ottenuto anche risposte: alcune rassicuranti, altre più esplicite. Comunque in entrambe i casi i risultati sono stati quelli sottile gli occhi di tutti.

La disoccupazione nel Sud supera il venti per cento (per ogni cento persone che hanno un posto cioè, o almeno venti lo cercano), arrivando a quote che - come ci dicono le ultime statistiche europee, «vecchie» solo di qualche giorno - si riscontrano solo in Irlanda, giudicate dagli studi della Comunità «aree depresse». Non solo, ma è cresciuta la «forbice» tra le due «Italias». Fenomeni di cui si è accorto anche il sindacato. Ma, appunto, solo «accorto». I dirigenti sindacali che ieri mattina si sono incontrati con i giornalisti (Antonio Pizzinato, segretario generale della Cgil, Eraldo Crea, segretario Cisl e Giorgio Liverani, segretario della Uil) non hanno avuto difficoltà ad ammettere che per troppo tempo «è stato un deficit d'iniziativa sindacale» sui temi del Mezzogiorno. Ora arriva la manifestazione di sabato. Cgil, Cisl, Uil parlano già di centomila persone in

piazza, una manifestazione che sarà il proseguimento «ideale» del grande sciopero generale della Campania, del corteo dei siderurgici: e sarà il «proseguimento» - torniamo ad usare le parole di Pizzinato - anche dello sciopero contro il governo del novembre scorso.

Come andrà il sindacato in piazza? La risposta è affidata a Giorgio Liverani, della componente repubblicana della Uil, da sempre su posizioni - come dire? - abbastanza «moderate». E il dirigente sindacale ha detto così: «Porteremo in piazza la rabbia non solo dei lavoratori meridionali, ma la rabbia dell'intero paese. Ovviamente sarà una rabbia civile». Insomma, anche nella scelta delle parole che - in una conferenza stampa, e soprattutto se unitaria - non sono mai causali il sindacato vuole mostrare un «volto aggressivo».

Cgil, Cisl e Uil vogliono presentare il conto un po' a tutti. Innanzitutto al governo. Da De Mita il sindacato vuole una selezione degli incentivi, per dirottare le risorse soprattutto al Sud, vuole coordinare l'intervento straordinario con quello ordinario (almeno così è visto che, nonostante una legge d'intervento straordinario continua ad esistere e soprattutto continua ad «alimentare» clientele). Ma vuole soprattutto riportare in auge una parola caduta un po' in disgrazia negli ultimi tempi, anche nel linguaggio sindacale: la programmazione. E dicendo queste cose - Eraldo



La manifestazione unitaria svolta ad Assisi il 1° maggio, in alto Pizzinato

«Pace e lavoro a tutto il mondo»

Ad Assisi il corteo unitario per il Primo Maggio La presenza dei palestinesi e della confederazione dei sindacati europei

DAL NOSTRO INVIATO

ASSISI. Partiti baldanzosi (lanciano slogan e sventolando le loro bandiere: tantissime quelle della Cisl, moltissime quelle della Uil, pochissime quelle unitarie), sono arrivati alla fine quasi esausti. Il corteo del Primo Maggio, l'iniziativa più importante fra quelle organizzate dal sindacato, si è svolta ad Assisi. Ed è stato un vero tour de force. Perché nella scelta del percorso si è dovuto tener conto di alcuni «simboli». L'appuntamento è fissato a piazza Santa Maria degli Angeli, edificata, assieme all'omonima Basilica, a partire dalla seconda metà del sedicesimo secolo attorno a quella che fu la «Cappella di Fiorenzuola», considerata una

sorta di San Pietro per i frati francescani: perché è proprio qui che San Francesco radunava i suoi «discepoli» ed è della Cgil e della Uil, pochissime quelle unitarie), sono arrivati alla fine quasi esausti. Il corteo del Primo Maggio, l'iniziativa più importante fra quelle organizzate dal sindacato, si è svolta ad Assisi. Ed è stato un vero tour de force. Perché nella scelta del percorso si è dovuto tener conto di alcuni «simboli». L'appuntamento è fissato a piazza Santa Maria degli Angeli, edificata, assieme all'omonima Basilica, a partire dalla seconda metà del sedicesimo secolo attorno a quella che fu la «Cappella di Fiorenzuola», considerata una

ma, ma con una pendenza enorme. Tanto che nel giro di qualche «stante» stradale si sale di oltre duecento metri. E così, un po' esausti, verso le 11.30 l'altro giorno si è presentata la testa del corteo alla telecamera del Tg1 che aveva programmato la diretta televisiva. Sul volto di tutti, anche su quelli dei tre segretari generali che avevano fatto tutto il corteo, i segni di un enorme stanchezza. Ma è bastato la sventolando da parte dei un gruppo di ragazzi palestinesi - con tanto di Kefayah sul volto - della bandiera della Palestina perché si trasformasse il clima in un po' «musico». E sono subito ricominciati gli slogan: quasi tutti dedicati ai problemi internazionali: una sorta di omaggio ai dirigenti sindacali, rappresentati da Enrique Mella, a quelli sudamericani, rappresentati ad Assisi da Abdé Assishe Kossi, che ha fatto il corteo nel costume tradizionale del suo popolo. Un omaggio al rappresentante dell'Olp in Italia Nemed, il cui intervento al comizio è stato saltato da un mare di applausi. E qualche battito di mani se lo è preso anche Olga Briozzo, dirigente del sindacato

ungherese: un applauso avviato soprattutto da chi, nei giorni precedenti, aveva partecipato ad uno dei tanti dibattiti internazionali, durante i quali l'esponente del governo di Budapest, pur con un linguaggio assolutamente diplomatico, aveva fatto intravedere qualche timido segnale di apertura. Assisi, insomma, ha fatto vedere che si sta andando verso una nuova unità sindacale. Che superi le barriere nazionali. Lo ha ricordato nel suo intervento il segretario della Cea (la confederazione europea dei sindacati): le politiche neoliberiste hanno fallito ovunque. Matthias Hinterscheid, questo il suo nome, ha ricordato che 40 milioni di lavoratori sono una «forza» da spendere per opporre un'altra idea dell'Europa, o forse l'unica «idea» dell'Europa, visto che davanti alle difficoltà i governi hanno scelto la strada del «facciamo da soli». I risultati? Quel cotifonico che ha chiuso i battenti (e i lavoratori l'altro giorno in piazza c'erano tutti) perché non ce la fa ad «esportare» in un mercato senza regole. Dove conta solo chi la vedere «musico» più forti. □ S.B.

Clamorosa protesta a Bari
Gli operai Breda-Sgt occupano i binari
Città bloccata per ore

BARI. Hanno bloccato per ore i binari appena alla periferia della città. E Bari ieri, per ore, è rimasta tagliata fuori dai collegamenti ferroviari con i resti del paese. Una situazione di tensione estrema che, mentre scriviamo, non si è ancora definitivamente risolta, mentre sembra che dalla Prefettura e dalla questura del capoluogo pugliese si minacci il ricorso alla forza.

Protagonisti del clamoroso gesto gli operai in cassa integrazione di due importanti aziende dell'area industriale barese, la Sgt e la Ponderia Breda. Una forma di lotta che mostra appieno lo stato di disperazione raggiunto dai lavoratori delle due aziende, da mesi in cassa integrazione e senza alcuna soluzione che faccia intravedere una prospettiva in tempi ragionevoli. E non è la prima volta che i lavoratori della Sgt e della Ponderia Breda ricorrono a denunce clamorose della loro condizione e della storia che la ha determinata. Negli ultimi quattro mesi si sono ripetute occupazioni della sede ferroviaria e si è arrivati anche allo sciopero della lame.

Quella delle due aziende è la storia di una privatizzazione, nata con contorni tuttora oscuri e che, lungi dall'avviare

un vantato rilancio, ha portato all'immediata chiusura. In breve: le due aziende del gruppo Breda vengono cedute due anni fa dall'Enim al gruppo industriale bresciano Bellesi. L'offerta - sottolineano i sindacati - è appetitosa per il gruppo privato visto che le due fabbriche lavorano su brevetti industriali di buona qualità. E non basta: le clausole di cessione sono favorevolissime, in pratica tutti gli oneri vengono ripianati a carico delle partecipazioni statali. Ma la Bellesi non ne rispetta nemmeno una, ed in pochi mesi le fabbriche chiudono. Quello che interessava erano soltanto i brevetti? Impossibile rispondere con sicurezza. Ma, ci si chiede, quali garanzie ha preteso e con quanta attenzione la proprietà pubblica ha «adesso» le aziende? In questo caso la risposta è più chiara: visto che proprio tre giorni fa il pretore di Bari ha dichiarato nullo il contratto di cessione ed ha intimato al vecchio proprietario - l'Enim - di riprendere la produzione. Intanto, a conferma, il nuovo presidente dell'Enim - Valiani - ha immediatamente inviato tutto l'incartamento della cessione alla Procura della Repubblica di Roma: evidentemente anche a lui l'operazione sembra tutt'altro che chiara.

Intervista al segretario della Cgil Murgia
Domani si ferma la Sardegna
«Lo Stato faccia la sua parte»

Domani la Sardegna si ferma per lo sciopero generale indetto da Cgil, Cisl e Uil nel quadro della vertenza per la rinascita, il lavoro e lo sviluppo. Alla manifestazione di Cagliari con Pizzinato, Crea e Benvenuto aderiscono anche i partiti, le amministrazioni locali, la Chiesa. Il segretario regionale della Cgil Giuliano Murgia, socialista, spiega all'Unità le ragioni dello sciopero generale, il primo dopo 6 anni.

DALLA NOSTRA REDAZIONE
PAOLO BRANCA

CAGLIARI. «Quello di domani non sarà uno sciopero per così dire di disperazione. Non tratteremo di una Sardegna povera che chiede un po' di solidarietà all'esterno. Abbiamo indetto la giornata di lotta in una fase abbastanza positiva delle vertenze sindacali, in cui sono stati acquisiti risultati importanti soprattutto dopo il varo di leggi e provvedimenti da parte della Regione sul fronte del lavoro. Ciò nonostante lo sciopero generale è un passaggio obbligato, e in un certo senso addirittura tardivo, della vertenza Sardegna: serve a ribadire che senza un impegno concreto dello Stato nei confronti dell'isola e più in generale del Meridione, la situazione continuerà a restare critica e drammatica e anche i segnali di ripresa ri-

schiano di venire cancellati».

Per Giuliano Murgia, 44 anni, socialista, da poco più di un anno alla guida della Cgil in Sardegna, questa breve premessa è indispensabile per capire i motivi che hanno portato il sindacato, dopo sei anni, a indire nuovamente uno sciopero generale di tutti i lavoratori in Sardegna. Hanno aderito anche i giornalisti dell'Associazione stampa sarda, per cui mercoledì non saranno in edicola l'«Unione Sarda» e «La Nuova Sardegna».

Quali sono, le estreme sintesi, i contenuti principali della piattaforma di sciopero?

Innanzitutto la questione del lavoro. Nonostante l'inversione di tendenza della disoccupazione, frutto in gran parte

della legge regionale approvata negli anni scorsi dopo una grande mobilitazione dei giovani e del sindacato, e nonostante il piano straordinario varato recentemente dalla giunta regionale, la quantità e la qualità del lavoro restano gravi, insufficienti. Poi il Meridione: anche nel programma del nuovo governo non c'è alcun segnale concreto dell'avvio di una vera politica meridionalistica, così come richiesto da anni dal movimento dei lavoratori. Infine la rinascita - il secondo piano è scaduto da quattro anni e ancora non è iniziata la discussione in Parlamento sul terzo - e il ruolo delle Partecipazioni statali: dopo una fase di ristrutturazioni selvagge, occorre avviare una nuova fase di industrializzazione nell'isola. Naturalmente accompagnata da una cultura industriale moderna e rispettosa della grande risorsa ambientale: questa volta guarderemo in bocca ai cavalli che ci saranno «donati».

Una maggiore disponibilità per quanto riguarda il rilancio delle industrie pubbliche nell'isola è stata recentemente espressa dal neoministro Fracanzani.

Si, e bisogna riconoscere che i nuovi impegni assunti sono innanzitutto il risultato delle lotte dei lavoratori di Ottana e della Sardegna centrale. Ma anche nel programma del nuovo governo si parla, in linea di principio, di un rilancio delle Partecipazioni statali: solo che non seguono fatti concreti in termini di finanziamenti e di bilancio. Insomma, staremo a vigilare sugli impegni.

Gli interlocutori dello sciopero, il governo nazionale e la Regione sarda, stanno sullo stesso piano?

No, direi che esiste una differenza fondamentale. Mentre al governo chiediamo una profonda svolta negli indirizzi di politica economica, alla Regione ci rivolgiamo perché proceda con più decisione lungo una strada che però è in larga misura già concordata. A cominciare dai provvedimenti per il lavoro. E importante che vi sia un ruolo attivo della programmazione regionale, ma la Sardegna non può ritenersi assolutamente autosufficiente. Lo Stato, il governo, le Partecipazioni statali devono fare la loro parte.

Convegno di studi a Roma

Reati fiscali e procedimenti penali

organizzato dalle riviste
«Il fisco» e «l'impresa»
14 giugno 1988 ore 9-13 15-18
ROMA - Hotel Sheraton - tel. 06/5453

Moderatori:
Dott. Pasquale Marino, Direttore della rivista «Il fisco»
Prof. Ivo Caracciolo, Ordinario di Diritto penale nell'Università di Torino

- 1. Reati tributari e accertamenti degli Uffici imposte
Avv. Giuseppe De Angeli, Presidente ANTI
- 2. Problemi della rilevanza dell'errore di diritto in materia penale tributaria dopo la sentenza della Corte Costituzionale n. 34/88 (art. 5, c. 1) Prof. Avv. Marcello Gallo, Ordinario di Diritto penale nell'Università di Roma, Senatore della Repubblica
- 3. Retifiche al reddito imponibile: contabilità nera, magazzino, ammortamento, costi non di competenza, ecc.
Prof. Avv. Ivo Caracciolo, Ordinario di Istruzione di diritto penale nell'Università di Torino
- 4. Scritture contabili e sanzioni penali: l'orientamento della giurisprudenza
Prof. Avv. Manno Pezzano, Ordinario di Diritto penale commerciale nell'Università di Roma
- 5. Rapporti fra il processo penale ed il contenzioso fiscale: problemi aperti
Dott. Fabrizio Hanna Danesi, Sostituto Procuratore generale della Repubblica presso la Corte d'Appello di Roma
- 6. L'alienazione in misura rilevante del risultato della dichiarazione: profili costituzionali ed interpretativi
Dott. Ilio Poppo, Sostituto Procuratore della Repubblica di Milano
- 7. Reati tributari, segreto bancario, trasmissione delle notizie agli Uffici finanziari ed accertamenti conseguenti
Dott. Bruno Tanti, Sostituto Procuratore della Repubblica di Torino
- 8. Ommissione e ritardo nel versamento delle ritenute. Reati in materia di beni di accompagnamento
Dott. Ubaldo Nannucci, Sostituto Procuratore della Repubblica di Firenze
- 9. Il bilancio ed il reddito imponibile: l'interpretazione della legislazione fiscale ai fini penali
Prof. Flavio Deszani, Ordinario di Rappresentanza nell'Università di Torino

Modalità di partecipazione:
La partecipazione è gratuita ed è riservata agli invitati. La richiesta di invito deve essere inviata per iscritto, allegando assegno bancario di L. 80.000 (L. 67.795 + Iva) per il posto rimborso colazione di lavoro e caffè, alla ETI S.r.l. - Direzione Convegno - Viale Mazzini, 25 - 00195 Roma con raccomandata spedita entro il 25 maggio 1988. L'accesso alla sala del convegno è consentito solo ai possessori del cartoncino d'invito. Non verranno accettate prenotazioni telefoniche. Informazioni: ETI S.r.l. - Direzione Convegno - Tel. 06/310078-31728.